



La crisi austro-serba, che sfociò nello scoppio della prima guerra mondiale, sconvolse senza dubbio gli equilibri esistenti ponendo fine a imperi e influenzando notevolmente sulla vita degli Stati. L'indebolimento, subito dall'Italia, contribuì a minare le basi del già precario assetto politico creando le condizioni per l'avvento del fascismo, che avrebbe poi condotto all'alleanza col nazismo, alla sconfitta nella conflagrazione successiva e alle enormi difficoltà del dopoguerra. Il 1915 fu pertanto un momento di "caduta" nella sua diplomazia, che entrò nella mischia perdendo conseguentemente l'idilliaca posizione conquistata nei decenni grazie a impegni difensivi con tutte le grandi Potenze. Lo studio della stampa europea perciò, realizzato attraverso «Il Mattino» e *I Documenti Diplomatici Italiani*, aiuta a rivivere giorno dopo giorno un evento drammatico nella storia dell'umanità. Lo spirito dell'opinione pubblica del Vecchio Continente è colto da un'importante voce del Sud, in linea generale dalla sua avvincente libertà di pensiero, e dalla classe dirigente che svolgeva una dinamica azione moderatrice perché si evitasse l'irreparabile, accompagnata da una strategia sin troppo attenta agli interessi in gioco. Essi avrebbero determinato un graduale cambiamento di fronte, già previsto nel luglio 1914, con l'obiettivo di ottenere non solo Trento e Trieste, ma soddisfazioni altrove per motivi difensivi e di affermazione nazionale. Avremmo perso quasi tutto in seguito, dando l'immagine di un Paese inetto nel combattere e pronto a tradire gli alleati, come in ambedue i conflitti. Nell'ambito dei fattori che caratterizzarono il primo, dunque, emergono i limiti del liberalismo e l'incomunicabilità con altre culture, in primis quella socialista, a sua volta lontana dai valori millenari del cristianesimo. Sono queste tre visioni della vita, in realtà, che furono alla radice della stessa instabilità politica intimamente connessa al rapporto tra ragione e fede, un tema antico e tuttora di grande attualità dal significato squisitamente teologico ed esistenziale.

Ugo Frasca, giornalista pubblicista e professore aggregato di Storia del pensiero politico contemporaneo presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Federico II di Napoli, ha pubblicato per la cattedra di Storia delle relazioni internazionali: *I rapporti italo-britannici e l'esecuzione del Patto di Londra nel Mediterraneo Orientale*, Editoriale Scientifica, Napoli 1989; *La questione palestinese e la politica delle grandi potenze*, Editoriale Scientifica, Napoli 1989; *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931. Dalla revisione dello statuto di Tangeri alla Seconda Repubblica*, Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, Biblioteca di "Spagna Contemporanea" 4, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2000; *Il problema del disarmo nei Documenti Diplomatici Francesi dal 13 febbraio al 27 giugno 1960*, «L'ape ingegnosa», Rivista del Dipartimento di Scienze dello Stato, Edizioni: EffePi, 2/2001. Infine, *Gaetano Arfè tra storia e politica*, «L'ape ingegnosa», Rivista del Dipartimento di Scienze dello Stato, Satura Editrice s.r.l., 1-2/2006; *Diritto e Potere. Università, Questione Morale e Politica*, Alfredo Guida Editore, Napoli 2012.

€ 10,00



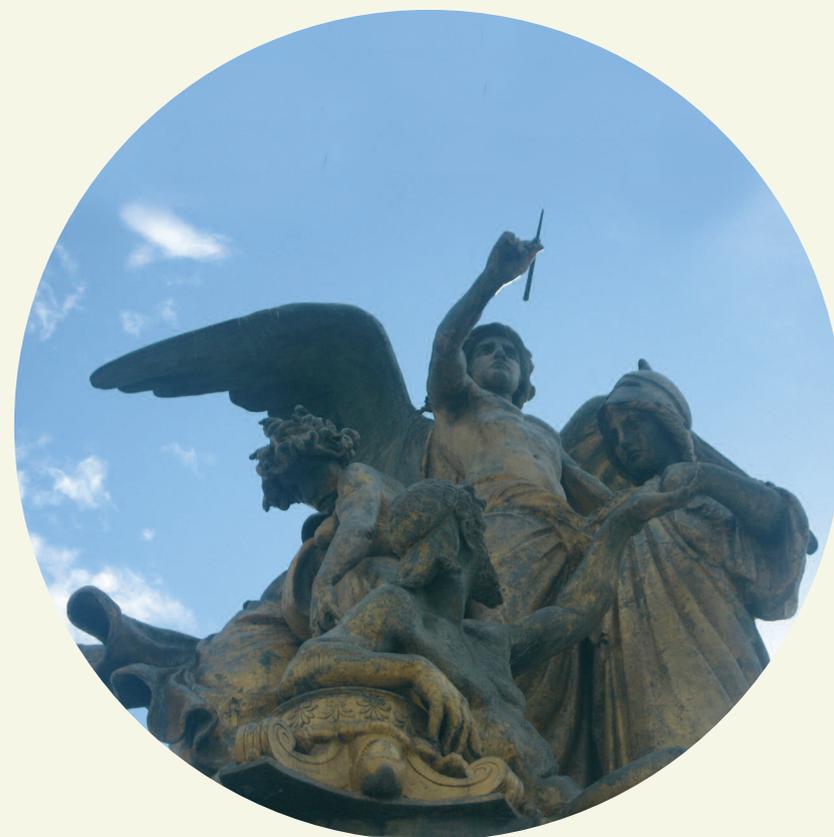
Ugo Frasca

«Il Mattino», la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914

Guida

Ugo Frasca

«Il Mattino», la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914



Guida